

Amore sui banchi di scuola Dracula conquista Lucifera Quellidigrock pensano ai ragazzi



Walter Intropido

Quale sia il sesso degli angeli è un quesito che ha sempre dato del filo da torcere ai teologi, ma non a Claudio Intropido, giovane autore teatrale, il quale ha scoperto addirittura che i diavoletti possono essere anche femmine, ed ha scritto così una commedia, *Lucifera*, che ha allestito al Musicineteatro Anteo con il patrocinio del Provveditorato agli Studi di Milano.

Intropido non si è limitato a scrivere il copione, ma si è anche affrettato ad interpretare il suo lavoro assieme alla Cooperativa teatrale Quellidigrock. La sua regia tradisce alcune ingenuità, più che scusabili in un giovane non ancora trentenne, ma nel complesso ha realizzato un ottimo spettacolo per ragazzi.

La vicenda muove da un pretesto banale per approdare alla «comic horror comedy». Alcuni ragazzi, apparentemente figli dei nostri tempi, ma in realtà inclini agli scherzi della tramontata goliardia, bigiano la scuola e si ritrovano presso la loro base operativa, ovvero la latteria dietro l'angolo. Walter Intropido veste i panni di un ben riuscito «Fonzie» case-reccio, mentre la sua partner Lucy, alias Valeria Cavalli, si trasformerà poi in Lucifera. Al barman Luigi Molteni si affianca un duo comico — il lungo e il grasso — veramente azzeccatto, composto da Luca Mendogni e Luigi Rosatelli. Infine il solito primo della classe è interpretato da Claudio Intropido. Costui ama segretamente Lucy, ma il lungo e il grasso si burlano di lui e gli combinano reiterati appuntamenti a vuoto.

E' così che Claudio, fin allora goffo, impacciato e maldestro, diventa uno spregiudicato Conte Dracula, perdutamente amato da Lucifera. Il lungo e il grasso, agili come gli ippopotami nella danza dalle ore di Walt Disney, diventano due diavoletti, questa volta decisamente maschi, mentre — colmo della vendetta — Claudio affida al Fonzie case-reccio, rivale in amore, addirittura la parte del gobbo

diabolico, interpretato dal fratello dell'autore, Walter, con animalesca ironia, secondo la lezione del compianto Marty Feldman.

Qui finisce il primo atto e con esso anche il conclamato «teatro per ragazzi». D'ora innanzi il filo logico svanisce, ma grazie alle «gags» incalzanti lo spettatore quasi non se ne accorge. Anzi è proprio questo secondo tempo che dà lustro e ragione a tutto lo spettacolo. Qui, con la tecnica dello short televisivo, Intropido trasforma la commedia in un «musical» moderno che ripercorre per sommi capi la storia del cinema e del teatro, andando a scomodare perfino le note del terzo atto del «Macbeth» verdiano.

C'è qualche indugio di troppo o, viceversa, qualche idea liquidata frettolosamente. In ogni caso si poteva eliminare il superfluo filmato-prologo introdotto. Quanto ai personaggi, soltanto «il lungo e il grasso» si delineano nettamente, grazie al loro immediato ste-

reotipo e ad una decisa verve mimica. Per quanto riguarda l'asserita esperienza del «teatro nel teatro» e il coinvolgimento del pubblico, esso si riduce a qualche sortita furtiva degli attori in platea, con il suaccennato gobbo malefico che striscia fra le poltrone, urlando e imprencando.

Come in ogni favola, il finale recupera l'immane patetico: Lucifera, tornata Lucy, ma ormai innamorata del suo Dracula, tornato gobbo e imbrantato, ripudia il «Fonzie» e preferisce lo scrittore.

Diego Gelmini